

## IL CASO UNA SOCIETÀ IMMOBILIARE HA DECISO DI PASSARE ALLE VIE LEGALI CON IL COMUNE Edilizia a Montespertoli, chiesti 1,3 milioni di euro di risarcimento

**CASO EDILIZIA** a Montespertoli: mentre il processo è stato 'rimandato' a settembre, per ciò che riguarda il filone principale derivato dall'inchiesta della procura della Repubblica di Firenze, la questione dei cantieri bloccati nel 2009 (furono oltre cento, tra provvedimenti amministrativi e penali) si materializza oggi in una maxi-richiesta di risarcimento avanzata (insieme ad un ricorso al Tar) da una società immobiliare nei confronti del Comune di Montespertoli. Si parla di circa 1,3 milioni di euro. L'amministrazione si è costituita in giudizio e l'elevata richiesta di risarcimento in sede civile è stata confermata dal sindaco Giulio Mangani e dall'avvocato Fausto Falorni, che

ha ricevuto l'incarico di tutela legale dalla giunta. Come ha spiegato Mangani, si sarebbe trattato della ristrutturazione di un immobile. Il blocco del cantiere avrebbe comportato il danno milionario. Il sindaco, che si è detto convinto delle ragioni dell'amministrazione, ha rimandato, per i dettagli, alla relazione dell'Assetto del Territorio per la costituzione in giudizio. Si spiega che il permesso al cantiere fu «sospeso in autotutela insieme ad altri 100». Ne era scaturito anche un procedimento penale, con gli imputati assolti, ma la sentenza di primo grado aveva riconosciuto «l'illegittimità del permesso rilasciato». Di questo stesso parere era stata la Regione, che si era espressa nell'ambito di un procedimento amministrativo. I ricorrenti chiedono di essere risarciti dal Comune «per i danni che sarebbero stati causati dalla sospensione dei lavori. Questa sospensione avrebbe portato l'attuazione dell'intervento nell'odierna crisi del settore edile, con conseguente svalutazione del valore di mercato». Mangani e i servizi comunali preposti si dicono convinti del loro operato perché «il ricorso appare privo di pregio laddove non si considera che la sospensione dei lavori comunale si è sovrapposta a quella disposta dall'autorità giudiziaria tramite sequestro preventivo», che si è protratta ben oltre i tempi del Comune.

A.C.

